

# Genitori come risorse delle società sportive

*Paul De Knop, Kristine De Martelaer, Lies Van Heddegem, Paul Wylleman*  
 Università Vrije di Bruxelles (Belgio)

## Introduzione

I bambini e i giovani sono obbligati a frequentare la scuola, ma al di fuori della scuola entrano frequentemente in contatto con altre organizzazioni formali, come associazioni giovanili, strutture che si occupano delle attività extracurricolari, e società sportive. Ai genitori di questi giovani viene spesso data l'opportunità di impegnarsi attivamente in questo genere di organizzazioni e attività, come accade per i consigli d'istituto. Vengono realizzate certamente numerose iniziative che tentano di coinvolgere i genitori nelle attività extracurricolari dei figli. Questo articolo analizzerà il coinvolgimento dei genitori nella società sportiva a cui appartiene il figlio o la figlia.

L'impegno e il coinvolgimento dei genitori dipendono certamente da numerosi fattori. Non tutti i genitori sono capaci o vogliono essere coinvolti nello stesso modo. Il livello di coinvolgimento può variare dalla semplice espressione del proprio pensiero, all'azione vera e propria (ovvero fornire servizi utili al club), fino al livello decisionale (partecipazione alla gestione del club) (Vandemeulebroecke, 1994). In rapporto al livello del coinvolgimento, lo sforzo e l'impegno dei genitori sarà conseguentemente diverso. In questo articolo la partecipazione dei genitori sarà analizzata in termini di effettiva cooperazione (resa di servizi) e di compartecipazione alle decisioni (coinvolgimento nella gestione). Ciò include, tra l'altro, l'esercizio di funzioni come quella di componente del consiglio direttivo, l'attività di giudice di gara, o la partecipazione alle trasferte come accompagnatore, ecc.

Alcune ricerche condotte su "famiglia e società

sportiva" (es. De Knop, Buisman, De Haan, Van Iersel, Vloet e Horvers 1998), hanno dimostrato che i genitori sono preparati a fare alcune cose per la società, fintanto che si tratta di piccoli compiti che non richiedono troppo tempo. Molti genitori ammettevano di non volersi occupare di compiti più complessi perché ritenevano di mancare della necessaria competenza.

Nonostante la disponibilità di molti genitori a partecipare attivamente, la maggior parte delle società sportive possono contare su ben pochi genitori davvero coinvolti, soprattutto quando si tratta di compiti gestionali (management) (De Knop et al., 1998). Possibili cause di questo, sono tra le altre cose, il fatto che i club non sono sempre capaci di definire con precisione i compiti da assegnare, o che i compiti gestionali sono troppo impegnativi o difficili, o - ancora - che in genere non è chiaro che cosa siano esattamente in grado di fare i genitori nell'ambito delle funzioni di management della società. Un ulteriore fattore di inibizione alla partecipazione dei genitori può essere anche individuato al di fuori dell'ambiente della società sportiva. Laporte, Bollaert, De Knop & Taks (1997), ad esempio, sottolineano che in generale il volontariato sportivo è in crisi o quasi fuori moda, e che si riscontra una generale mancanza di tempo a causa di numerosi altri impegni.

Fattori che viceversa possono aumentare il coinvolgimento parentale sono il fatto di essere sollecitati (e non essere capaci di rifiutare), l'effettiva necessità, la passione per la società (Nederlandse Sportfederatie, 1983), come pure le relazioni interpersonali, la soddisfazione e l'apprezzamento dei risulta-

ti ottenuti dalla società, la vita sociale, ecc. (Laporte et al., 1997). Queste motivazioni sono strettamente collegate ai numerosi e svariati motivi generali con cui di solito si aderisce ad attività di volontariato. Tra essi citiamo i seguenti: l'esperienza accumulata sul lavoro, il desiderio di prepararsi per svolgere un successivo lavoro retribuito, obiettivi di sviluppo personale, la presa di coscienza della propria situazione personale, il bisogno di relax, di trovare un passatempo, di svolgere un'attività ricreativa. E ancora possiamo citare: la possibilità di esprimere le proprie opinioni, di aumentare il proprio status, realizzare contatti, incontrare persone, svolgere attività sociali, essere utili agli altri, soddisfare i propri interessi e altri (Breda & Govaerts, 1996; Lindeman, 1996; Laporte et al., 1997).

Una volta che i genitori sono coinvolti, le ricerche effettuate finora sembrano dimostrare che sono soprattutto gli uomini ad aderire a questo genere di attività di volontariato (Laporte et al., 1997; De Knop, Laporte, Van Meerbeek, Vanreusel, De Martelaer, Impens & Roelandt, 1991; Knops, 1996; Dekker, 1994). Questo fenomeno diventa particolarmente evidente nei gruppi di età più elevata (oltre i 55 anni) (De Knop et al., 1991). La sottorappresentazione delle donne è ulteriormente accentuata quando si analizza la presenza di genitori nelle funzioni gestionali, rispetto alle quali solo il 6,1% è ricoperto da donne, mentre ad esempio le funzioni di segreteria sono ricoperte da donne con una frequenza assai maggiore (18,3%).

In questo studio abbiamo anche l'obiettivo di rispondere alle domande che seguono: (a) Quanti genitori svolgono qualche compito nella società sportiva dei loro figli? (b) Esiste una differenza nel numero dei padri e delle madri che si impegnano nelle società sportive? (c) Quali sono i compiti principali svolti dai genitori in società? (d) Come viene percepito il coinvolgimento dei genitori in società da parte dei loro figli e degli stessi genitori?

## Metodologia

I dati sulla partecipazione dei genitori alle attività delle società sportive sono stati raccolti nel quadro di

un più ampio progetto di ricerca sull'organizzazione dello sport giovanile in Belgio (De Knop, Laporte, Van den Auweele, De Martelaer, Heite, Rzewnicki, Verhoeven & Wylleman, 1996). I dati utilizzati hanno sia natura quantitativa sia qualitativa.

## Il campione

I dati quantitativi sono stati raccolti con un questionario somministrato a:

- (a) 1.829 ragazzi tra i 12 e i 16 anni (Media = 13,9 anni; DS = 1,4; 55,4% femmine e 44,6% maschi), che partecipavano ad attività organizzate (competitive o no) all'interno di società sportive di nuoto, ginnastica, pallavolo, tennis o karate;
- (b) 296 genitori di nuotatori di età compresa tra 12 e 16 anni, tesserati ad un club.

Nella parte qualitativa di questo studio sono stati intervistati 43 genitori (23 madri e 20 padri) i cui figli praticavano nuoto (25 genitori), tennis (3), pallavolo (8) o karate (7).

## Questionario

Il questionario che è stato somministrato ai giovani, analizzava il livello di coinvolgimento dei loro genitori e la loro funzione nel club, e valutava quanto essi apprezzassero questo coinvolgimento con una scala Likert da 0 a 4 (da 0 = "non del tutto piacevole" fino a 4 = "molto piacevole"). Anche ai genitori veniva chiesto di valutare le loro esperienze attraverso la stessa scala (da 0 = "non del tutto piacevole" fino a 4 = "molto piacevole"). Questi aspetti sono stati poi analizzati maggiormente in dettaglio anche attraverso le interviste semi-strutturate condotte con i genitori che indagavano, ad esempio, su aspetti come le loro motivazioni al coinvolgimento in società (o alla sua assenza), i vantaggi e gli svantaggi del coinvolgimento stesso.

## Risultati

I ragazzi che componevano il campione hanno dichiarato che solo il 12,2% dei genitori ricoprivano

qualche funzione nella loro società sportiva. La tabella n. 1 riporta in dettaglio questi valori in rapporto al tipo di funzione e al sesso dei genitori.

Tabella n. 1 - Le funzioni dei genitori nel club

Funzione	Totale	Padre	Madre
Nessuna	2.906 (87,8%)	1.398 (84,6%)	1.508 (91,0%)
Qualche funzione	404 (12,2%)	254 (15,4%)	150 (9,0%)
Funzioni gestionali	193 (46,8%)	128 (50,4%)	65 (43,3%)
Allenatore	87 (20,6%)	61 (24,0%)	26 (17,3%)
Giudice/arbitro	44 (10,9%)	28 (11,1%)	16 (10,7%)
Ruoli di supporto	51 (13,5%)	26 (10,2%)	25 (16,7%)
Altro	29 (8,1%)	11 (4,3%)	18 (12,0%)
<b>Totale</b>		<b>N=1.652</b>	<b>N=1.658</b>

Questa tabella indica che la maggior parte dei genitori non partecipa in modo attivo alla vita della società sportiva alla quale è tesserato il figlio/a. Tra coloro che ricoprono un ruolo in società, esiste una chiara differenza nel numero di padri e madri coinvolte. Rispetto al 15,4% dei padri, solo il 9% delle madri si dedicano in modo attivo. Inoltre un numero maggiore di padri (50,4%) svolge funzioni manageriali rispetto alle madri (43,3%). I padri (24,0%) sono chiaramente più attivi anche come allenatori/istruttori di quanto non accade per le madri (17,3%). D'altra parte, le madri sono assai più coinvolte in compiti di supporto, come quelli legati alle trasferte, all'organizzazione dei pasti. La funzione di giudice di gara è svolta da entrambi i genitori più o meno con la stessa frequenza.

I giovani, in generale, percepiscono positivamente il coinvolgimento dei genitori, con una valutazione media di 3,1 per i padri e 3,2 per le madri. Malgrado ciò, esiste un numero peraltro limitato di giovani che considera non del tutto piacevole la partecipazione dei loro padri, mentre questo sentimento negativo non viene quasi mai espresso a proposito delle madri (tab. 2).

Tabella n. 2 - Valutazione dei giovani circa il coinvolgimento dei loro genitori nella società sportiva

Livello di apprezzamento	Padre	Madre
(0) per nulla piacevole	1,2%	0,0%
(1) non piacevole	2,8%	2,7%
(2) occasionalmente piacevole	13,6%	11,5%
(3) piacevole	49,6%	46,6%
(4) molto piacevole	32,8%	39,2%
<b>Numero di genitori con una funzione nel club</b>	<b>N=250</b>	<b>N=148</b>

Come indica la tabella n. 3, circa il 90% dei genitori dei nuotatori, percepiscono la loro attività in società come piacevole o molto piacevole.

Tabella n. 3 - Valutazione dei giovani sulla loro esperienza nella società sportiva dei figli (nuoto)

	Frequenza assoluta	Percentuale
(0) per nulla piacevole	1	1,2%
(1) non piacevole	1	1,2%
(2) occasionalmente piacevole	8	9,2%
(3) piacevole	35	40,2%
(4) molto piacevole	42	48,3%
<b>(N = 87; Media = 3,33; - DS = 0,78)</b>		

Una serie di informazioni più dettagliate a proposito degli aspetti positivi e negativi della partecipazione parentale è stata raccolta nel corso delle interviste approfondite realizzate con i genitori.

La mancanza evidente di volontari risulta egualmente chiara sulla base di questi dati qualitativi. Il padre di Jan, che è nel consiglio direttivo di una società sportiva, a questo proposito afferma quanto segue: "Abbiamo - da un lato - una mancanza di volontari e - dall'altro - grandi problemi per attirare volontari".

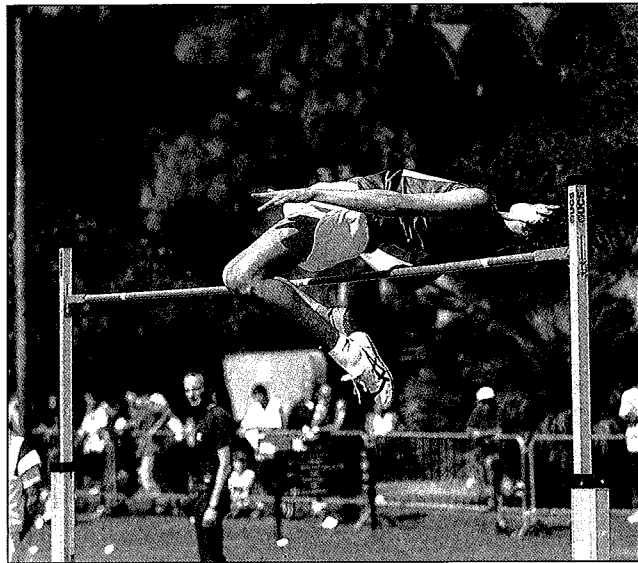


I genitori che non si assumono alcun compito in società, affermano che di solito non si impegnano in questo campo, perché temono che i carichi di lavoro da sostenere finirebbero per assorbire una parte troppo elevata del loro tempo libero. Tuttavia alcuni genitori hanno preso seriamente in considerazione l'idea di aiutare la società sportiva, ma in questo caso non vogliono avere un ruolo particolarmente rilevante, perché temono di entrare in conflitto con la dirigenza, nel caso di coinvolgimento.

Molti genitori che si impegnano in società inoltre si lamentano del fatto che in genere sono sempre gli stessi genitori che sono disponibili a collaborare. Sono quasi sempre gli stessi che collaborano a organizzare le trasferte, aiutano ad organizzare le riunioni o le feste sociali, o collaborano quando ci sono le gare. Su questo argomento la madre di Luc afferma: *"Sono sempre gli stessi che mettono a disposizione la propria auto per le trasferte. Gli altri lasciano semplicemente i figli e non chiedono neppure se è utile che partecipino alla trasferta"*. Un altro forte punto a sfavore della partecipazione dei genitori, che viene citato molto spesso è il carico di

lavoro che assorbe molto tempo ed energia. Il padre di Hans: *"Lo svantaggio della partecipazione è che richiede molto lavoro e bisogna stare via da casa più frequentemente. Bisogna partecipare ad una riunione ogni due settimane o almeno una volta al mese"*.

Malgrado questi svantaggi, molti genitori avvertono l'importanza di restare coinvolti. Essere gratificati, ricevere favori, avere la soddisfazione di avere completato un compito con successo, sono tutti fattori che consolidano la partecipazione dei genitori. I genitori possono inoltre conoscere gli altri ragazzi del club e seguire da vicino il proprio figlio. Il padre di Tom trova piacevole fare il cronometrista: *"Come genitore, non solo puoi registrare i tempi di tuo figlio mentre nuota, ma anche discuterne con l'allenatore e vedere che cosa ne pensa"*.



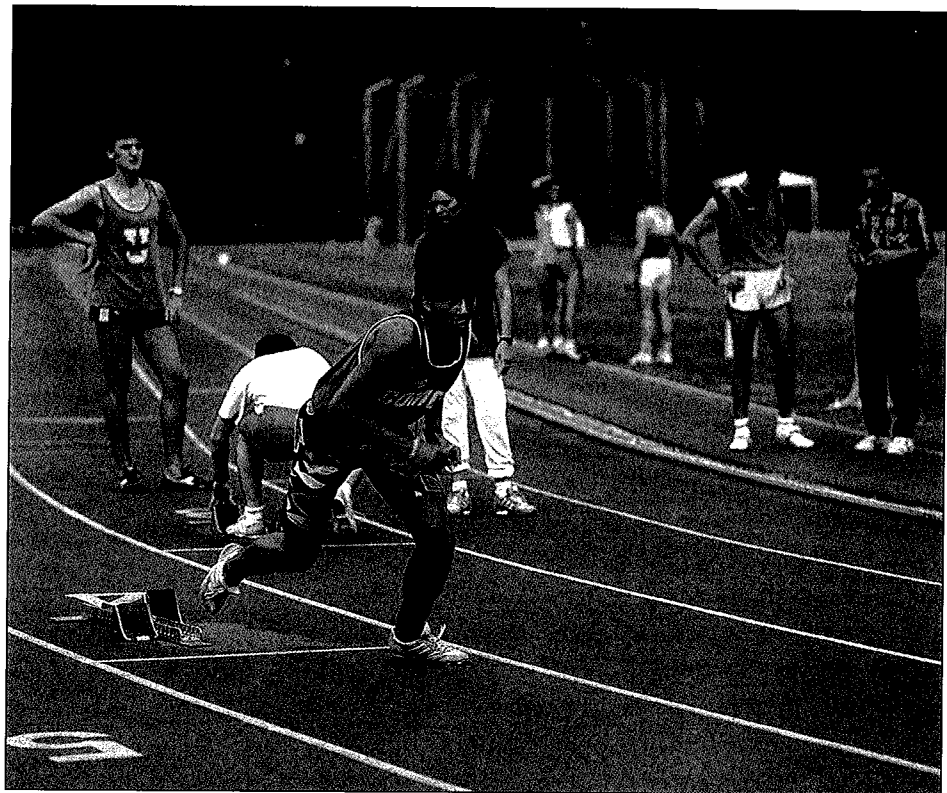
Comunque, questo interesse positivo nei confronti dei figli può assumere un carattere negativo. I genitori hanno la (naturale) inclinazione a considerare migliore il loro figlio, e questo può determinare dei conflitti con l'interesse generale del club. Un allenatore ha affermato quanto segue a questo proposito: *"Il coltello qui taglia da tutte e due le parti. I genitori vogliono sempre che il loro figlio sia incluso nella squadra, ma in una gara può avvenire altrimenti. A causa di ciò, può sorgere qualche frizione"*.

## Discussione

I risultati di questo studio mostrano una limitata partecipazione da parte dei genitori nella società sportiva dei loro figli. In altre parole, pochi genitori danno servizi al club (co-operazione) o si sentono portati ad assumere ruoli gestionali (co-decisione) nella società sportiva. Questo studio ha individuato una partecipazione dei genitori, pari solo al 12,2 %. In ricerche precedenti sono state trovate percentuali molto simili (De Knop et al., 1998). Le ragioni di questo ridotto coinvolgimento possono essere trovate nel carico di lavoro extra richiesto. I genitori sottolineano che, quando sono coinvolti nella società, devono stare più spesso fuori casa per partecipare a riunioni, andare alle gare, aiutare ad organizzare le riunioni. Molti genitori, a causa del carattere impegnativo del loro lavoro abituale, non hanno tempo residuo per impegnarsi intensivamente in attività di volontariato. Tuttavia la visione di Kooijmans (1983), che sostiene che esiste una sorta di "spirito del nostro tempo" (Zeitgeist), per effetto del quale le persone non sono più propense a lavorare senza ricompensa, non si è affatto evidenziata in questo studio.

I genitori che si impegnano, vivono nel complesso un'esperienza positiva. Nel questionario, questo aspetto non è stato affrontato, ma le interviste in profondità hanno mostrato chiaramente che i genitori che ricoprivano un ruolo sociale asserivano di provare una certa soddisfazione. I contatti sociali e le gratificazioni ricevute durante la vita del club, mantengono vivo l'impegno dei genitori nell'associazione.

Viene confermato da questo studio che il numero di genitori maschi coinvolti è superiore a quello delle



madri. Questa mancanza di rappresentatività da parte delle donne è un fatto abbastanza comune per tutto il volontariato (Knops, 1996; Dekker, 1994) e quindi tocca anche il lavoro volontario svolto nella società sportiva (De Knop et al., 1991; Laporte et al., 1997). Sebbene ci sia un'evoluzione positiva nel numero di donne che si dedicano al volontariato sportivo (De Knop et al., 1991), questo tipo di impegno rimane ancora minoritario rispetto a quello degli uomini. Inoltre gli uomini che occupano funzioni di maggiore responsabilità (elevata leadership) sono di più delle donne. Molti padri svolgono infatti funzioni manageriali o quella di allenatore. Questo trend è stato confermato da De Knop et al. (1991). La tendenza sociale generale per cui gli uomini occupano più frequentemente posizioni di potere è quindi ben rispecchiata anche nella società sportiva (Laporte et al., 1997).

Per la realizzazione di future ricerche, sembra utile approfondire ulteriormente le esperienze vissute da quei giovani, il cui padre o madre sono in qualche modo coinvolti nel club.

### Raccomandazioni strategiche

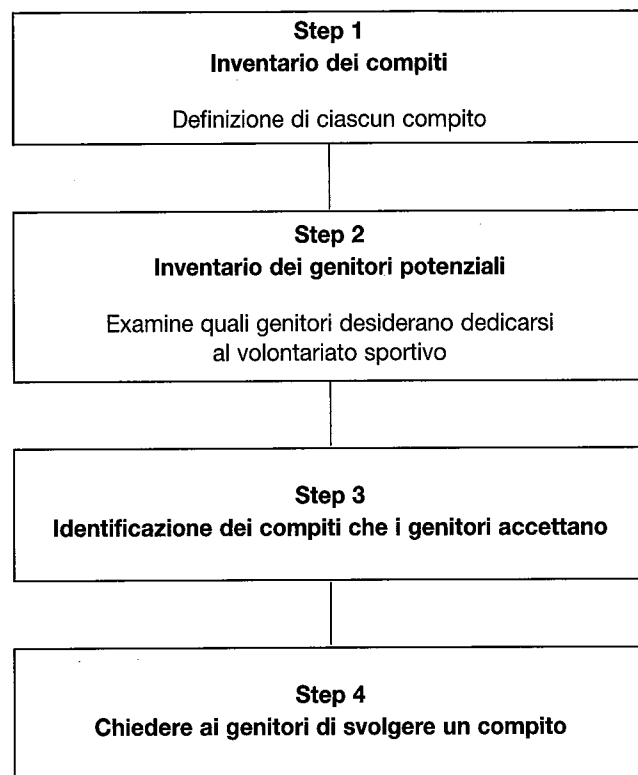
Oltre a fornire questo quadro generale del coinvolgimento dei genitori nella società sportiva dei figli, possiamo anche ipotizzare che non diventerà certo più facile per le società sportive attirare i genitori nelle attività sociali anche nell'immediato futuro (De Knop et al., 1998). Per questa ragione viene suggerito di seguito un piano in diverse fasi che può aiutare le società sportive ad attirare i genitori alle attività di volontariato sportivo.

In una prima fase, il club stesso dovrà rendersi conto di quali siano i tipi di compiti per i quali ha bisogno di collaborazione. In questa fase, sarà utile soprattutto descrivere ciascun compito con una definizione molto chiara e non generica. Tanto i compiti impegnativi che quelli semplici, quelli episodici e quelli continui dovranno essere inclusi e definiti. Dal momento che questo studio e quelli che l'hanno preceduto hanno dimostrato che i genitori non hanno sempre il tempo necessario per dedicarsi a compiti estensivi e non vogliono sempre assumersi le responsabilità richieste dai ruoli più elevati, è certamente molto vantaggioso includere anche i compiti minori in questa lista.

Successivamente a questo inventario iniziale, sarà opportuno passare ad una seconda fase nella quale verranno identificati i genitori che desiderano impegnarsi, per quanto limitato sia il compito che essi desiderano svolgere. La pratica ci insegna che è meglio rivolgersi direttamente ai genitori in questa fase. Una lettera generale inviata a tutti i genitori, è così impersonale che il tasso di risposta sarà certamente molto basso. I momenti ideali per questa operazione sono le feste e le riunioni del club, ma anche le gare o le sedute di allenamento in cui i genitori vengono ad osservare i loro figli. Oltre a questo, è opportuno anche organizzare una serata speciale per i genitori. A questi meeting può essere attribuita una doppia funzione, i genitori possono essere sentiti a proposito della loro disponibilità ad impegnarsi a svolgere un compito nel club. Se i genitori possono realmente svolgere il compito che preferiscono, ci sarà una probabilità maggiore che il

loro impegno possa durare nel tempo. Per questa ragione è certamente preferibile prendere in considerazione i desideri e le preferenze dei genitori stessi. Il terzo passo è quello di inserire il nome dei potenziali genitori accanto alla lista dei compiti che sono stati individuati nell'inventario societario. In questo modo il club può farsi un'idea piuttosto chiara di quali siano i compiti per i quali dispone di un numero sufficiente di volontari e di quelli per i quali i volontari devono ancora essere trovati. Come già detto, questo inventario deve includere anche i compiti minori ed episodici (fig. 1).

Figura 1 - Piano per attirare genitori nelle società sportive



Infine, il passo conclusivo sarà quello di chiedere ai genitori (a volte sforzandosi di persuaderli) di assumersi un compito, di qualunque tipo. Ancora una volta, il contatto personale in questo caso sarà di importanza fondamentale.

*Traduzione da: European Journal for Sport Management. Special Issue 1999*

## Bibliografia

- Breda J., Govaerts, K. (1996), *Vrijwilligerswerk vandaag: een eerste verkenning* [Volunteering work today: a first inspection], Brussels, Koning Boudewijnstichting.
- Dekker P. (1994), *Verkenningen van een perspectief op vrijwilligerswerk (Civil Society en vrijwilligerswerk, deel 1)* [Inspections of a perspective to volunteering work (Civil Society and volunteering work, part 1)], Rijswijk, Sociaal en Cultureel Planbureau.
- De Knop P., Buisman A., De Haan M., Van Iersel B., Horvers C. & Vloet L. (1998), Parental participation in their children's sports club, *International scientific journal of kinesiology and sport*, 30, 5-13.
- De Knop P., Laporte W., Vanden Auweele Y., De Martelaer K., Heite S., Rzewnicki R., Verhoeven M. & Wylleman P. (1996), *Jeugdgerichtheid in de georganiseerde sport. Onderzoek naar de afstemming van het jeugdbeleid en de jeugdbegeleiding binnen de georganiseerde sport op de wensen en mogelijkheden van de jeugd* [Organized sport aimed at young people. Research into the adaptation of youth policy and youth supervision within organized sport to the wishes and possibilities of youth]. Research on behalf of BLOSO, Brussels, Belgium: IOS.
- De Knop P., Laporte W., Van Meerbeek R., Vanreusel B., De Martelaer K., Impens G., Roelandt F. (1991), *Fysieke fitheid en sportbeoefening van de Vlaamse jeugd - Volumen 2: Analyse van de georganiseerde sport in Vlaanderen* [Physical fitness and sport activities among the Flemish youth - Volume 2: Analysis of organized sport in Flanders], Brussels, BLOSO.
- Knops G. (ed.) (1996), *Vrijwilligerswerk vandaag, een eerste verkenning* (Eindrapport) [Volunteering work today, a first inspection (Final report)], Brussels, Koning Boudewijnstichting.
- Laporte W., Bollaert L., De Knop P., Taks M. (1997), *Het vrijwilligerswerk in een veranderde sportwereld: een empirische studie inzake de ontwikkeling van professionele deskundigheid* [Volunteering work in a changing sports world: an empirical study concerning the development of professional competence], IOS-research on behalf of BLOSO, Brussels, Belgium.
- Lindeman E. (1996), *Participatie in vrijwilligerswerk* [Participation in volunteering work], Amsterdam, Thesis Publishers.
- Nederlandse Sportfederatie-Commissie Kaderproblematiek (1983), *Zonder sportvrijwilliger geen sport: een aanzet tot het terugdringen van kader tekorten en kaderverloop* [Without sport volunteer no sport: a start to the diminishing of management shortages and management proceedings], Haarlem, De Vrieseborch.
- Vandemeulebroecke L. (1994), *Buitenschoolse kinderopvang: participatie van en steun aan de ouders* [Extracurricular childcare: participation by and support to the parents]. *Parental participation. Proceedings of the 5th International congress for school-age childcare* (pp. 76-81). Ghent, Belgium: European network for school-age childcare.